

vincibile à la suppression demandée par l'honorable député Mellana.

J'insiste pour qu'on maintienne sur le budget de l'Etat les sommes nécessaires pour l'enseignement de la chimie et de la mécanique appliquées aux arts à Chambéry, et j'invite le Ministère à ouvrir ces écoles le plus tôt possible. C'est en répandant l'enseignement des sciences qui ont pour résultat d'améliorer la condition des ouvriers, et de leur préparer une carrière lucrative et honorable que le Gouvernement fera apprécier aux artisans les bienfaits du système constitutionnel.

MELLANA. Gli onorevoli cavaliere Menabrea e barone Jacquemoud, democratici pure (*Risa ironiche*), si meravigliano come da questi banchi parta una proposizione la quale tenderebbe, secondo essi, a porre un inciampo allo sviluppo dell'istruzione veramente popolare come si è quella di cui si tratta.

Io per me sono favorevolissimo a questa istruzione, e vorrei che fosse estesa a tutto lo Stato, ma la questione che ora si agita si è di vedere se queste spese dovranno essere a carico dei vari comuni, o delle varie provincie, o dei vari dipartimenti, o dello Stato.

Quello che io combatto si è appunto il principio aristocratico, perchè è aristocratico il riservare a Torino, a Genova, a Ciamberti sole un privilegio: giacchè è un privilegio, e tanto più odioso, perchè riguarda l'istruzione del popolo, quando di questa si privano tutte le altre città; ed ecco che noi non abbiamo fallito per niente al principio popolare, che anzi combattiamo il principio aristocratico sostenuto dagli onorevoli Menabrea e Jacquemoud barone.

E qui ricordo alla Camera che ieri l'onorevole Di Revel accennava come la città di Torino sia in diritto di pretendere che sieno a lei ritornati i dazi dei quali godono tutte le altre città; io sono d'accordo con lui, ma credo giusto che contemporaneamente cessino i favori de' quali essa gode a detrimento dell'erario, e di quelli in ispecie della centralizzazione così dolorosamente gravi alle altre provincie.

Fatte così di passaggio queste osservazioni, farò notare alla Camera, contrariamente a quanto asseriva il deputato Menabrea, che la nostra Commissione così si esprime:

« Forse quelle scuole (*e parla delle scuole di Ciamberti*) non verranno attivate che nell'anno nuovo; si potrebbe interamente eliminare detta somma, ma siccome un'economia male intesa non deve mai essere d'impedimento alla diffusione dell'istruzione, » ecc.

MENABREA. Je demande la parole pour un fait personnel.

MELLANA. Dunque vedono che la stessa Commissione ha dichiarato apertamente che queste scuole non andranno in vigore che nell'anno venturo; che quindi voler stanziare una somma per professori non ancora nominati, per scuole che non possono andare in vigore nel corrente anno, sarebbe un pregiudicare la questione, quella questione che io, coll'opinione dell'onorevole signor presidente, dico che non può essere decisa se non che dopo matura discussione, la quale avrà luogo in occasione del bilancio del 1851; quindi io insisto per la mia riduzione delle lire 5000 a favore delle scuole di Ciamberti.

PRESIDENTE. M. Menabrea a la parole pour un fait personnel.

MENABREA. Je n'accepte, ni je repousse le titre de démocrate que M. Mellana a bien voulu donner à mon ami le baron Jacquemoud et à moi. Mais je tiens à un autre titre dont je m'honore, celui de véritable ami du peuple: j'ai donné des preuves que je tiens à mériter ce titre et j'en donne une

nouvelle en ce moment, en repoussant la proposition de M. Mellana.

L'honorable préopinant s'étonne que le rapporteur n'a pas cité dans son rapport les faits que j'ai énoncés. L'explication de son silence à cet égard est bien simple; c'est que les faits n'ont été connus qu'après la compilation du rapport. Ils ont été communiqués par M. le syndic de Chambéry à un de nos collègues, de qui je les tiens; par conséquent on ne saurait les révoquer en doute: ainsi voilà expliquée l'apparente contradiction qui existait entre mes assertions et le rapport de la Commission.

ELENA, relatore. Senza entrare nella quistione se tocchi allo Stato od alle provincie od ai comuni di mantenere queste scuole, darò una spiegazione al mio amico Mellana, che trovava un'aperta contraddizione nelle parole della relazione, la quale, nel mentre stesso che conveniva non poter queste scuole venir aperte nell'anno corrente, manteneva poi nel bilancio questa somma di lire 5000. Siccome è debito mio il difendere la Commissione, mi permetterà ch'io le faccia notare che, per attivare le scuole nel principio del 1851 bisognerà cominciare vari mesi prima i lavori che sono necessari d'impiantamento. Io ho avuto occasione di vedere come per le nuove scuole stabilite in Genova di chimica e di meccanica, quantunque fossero già nominati i professori, si dovette tuttavia aspettar molto tempo prima di poter incominciare le lezioni; per questo, dico, converrà prima preparare l'apposito locale, far incetta di macchine e d'istromenti ed oggetti chimici, il che richiede è molte spese e molto tempo. Mi pare quindi che la Commissione sia coerente a sè stessa, mantenendo la somma stanziata.

DI REVEL. Poichè l'onorevole deputato Mellana ha spesso la compiacenza di ricordare alla Camera le parole che mi occorre talvolta di pronunciare in questo recinto, dirò, relativamente alla questione che si agita, che, come deputato di Torino e come membro del Consiglio municipale, posso dichiarare, senza tema di compromettermi, che ove alla città di Torino venga restituito il suo dazio, essa s'incaricherà volontieri di questa e di altre simili scuole.

MELLANA. L'onorevole Di Revel diceva che io sovente rammento alla Camera le parole da lui dette; ciò è vero; ma mi pare che questa è una prova di fare molto conto e stima di lui e delle sue parole (*Ilarità*); non dovrebbe quindi addontarsene.

DI REVEL. No, no, io non me ne offendo!

MELLANA. Io lo ripeto: se devesi restituire alla città di Torino il suo dazio di consumo, devesi contemporaneamente far cessare i molti favori di cui è al possesso, massime quelli di centralizzazione, che fanno qui affluire tutti quasi i danari dello Stato; e mi piace di vedere che il signor Di Revel ammetta che le spese di questa scuola devono riversarsi sulla città quando le sia restituito il dazio; ne conseguita quindi che non dobbiamo noi ora creare un favore a pro della città di Ciamberti a carico del tesoro nazionale. Risponderò poi all'onorevole relatore che le 5000 lire dalla Commissione accordate sono divise tanto sul credito domandato pel personale, che per le spese di primo stabilimento: quindi sussiste la mia osservazione, che non devesi concedere stipendi a professori che non sono creati: in quanto alla parte che ricadrebbe sulle spese di primo stabilimento, ripeto che noi non dobbiamo pregiudicare con un giudizio questa grave questione; il nostro presidente lo ha detto, la Camera pare abbia assentito che, cioè, dobbiamo riservare questa discussione gravissima al bilancio del 1851. Insisto quindi sulla mia proposizione per la riezione di lire 5000 su questa categoria.